

Gramsci ammira lo Stato operaio russo

da «L'Ordine Nuovo», 14 agosto 1920 di Antonio Gramsci

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 162-163.

Lo Stato operaio, secondo l'energica definizione di Lenin, è uno Stato borghese senza la borghesia. Lo Stato operaio deve risolvere, all'interno come all'estero, gli stessi problemi di uno Stato borghese e non può risolverli con sistemi e con mezzi tecnici sostanzialmente molto diversi da quelli adoperati da uno Stato borghese. Lo Stato operaio russo ha risolto all'interno i fondamentali problemi della sua esistenza e del suo sviluppo: che li abbia risolti appare, in modo vistoso, dall'efficienza e dalla combattività del suo esercito. L'esercito è l'espressione «fisiologicamente» più tipica della reale forza di un organismo sociale: non può concepirsi Stato senza esercito, non può concepirsi esercito disciplinato, valoroso, ricco di iniziativa bellica, se non come funzione di uno Stato saldamente fondato, sorretto dalla volontà permanente e dal permanente spirito di disciplina e di sacrificio della popolazione. La classe operaia è in Russia una piccola minoranza della popolazione, ma essa era ed è la sola classe sociale storicamente preparata ad assumere e a mantenere il potere, la sola classe capace, attraverso il suo partito politico, il Partito comunista, di costruire uno Stato. La classe operaia russa era ed è storicamente forte e matura, non in quanto i suoi componenti corrispondono numericamente alla maggioranza della popolazione, ma in quanto, attraverso il suo partito politico, essa si dimostra capace di costruire uno Stato, in quanto cioè la classe operaia riesce a convincere la maggioranza della popolazione, costituita dagli informi strati delle classi medie, delle classi intellettuali, delle classi contadinesche, che i suoi interessi immediati e futuri coincidono con gli interessi della maggioranza stessa; su questo convincimento, divenuto coscienza diffusa della società, si fonda appunto lo Stato, si fonda il consenso nazionale alle iniziative e alle azioni del potere operaio, si fonda la disciplina e lo spirito di gerarchia. Gerarchia? Sì, gerarchia; il potere operaio è la fondazione di una nuova gerarchia delle classi sociali; gli intellettuali, i contadini,

tutte le classi medie, riconoscono nella classe operaia la fonte del potere di Stato, riconoscono la classe operaia come classe dirigente; interrogate nei suffragi, per gli istituti rappresentativi, scelgono i deputati nel partito della classe operaia, nel Partito comunista: queste classi danno le masse di fanteria e di cavalleria all'esercito rosso che difende lo Stato dalle aggressioni esterne, danno le masse di manovali all'esercito del lavoro che combatte contro il freddo e la fame, danno i tecnici per l'industria e l'agricoltura, danno i tecnici dell'arte militare, tutte queste classi contribuiscono a dare vita alle diverse funzioni dell'apparecchio statale della nazione russa, che è in mano alla classe operaia e non più in mano ai capitalisti. Ecco il fondamentale problema storico che ha risolto la classe operaia russa, ecco perché la classe operaia russa ha dimostrato di essere storicamente matura, di essere la depositaria dei destini del popolo russo: la classe operaia russa ha organizzato la società russa, in tutti i suoi diversi stati, e l'ha organizzata in modo che gli sforzi comuni, i sacrifici comuni, le volontà comuni fossero rivolti a un fine unico, all'attuazione del programma operaio, divenuto idea e missione dello Stato. Solo Stato operaio nel mondo, circondato da una muta feroce di implacabili nemici, la Russia dei Soviet doveva risolvere un secondo problema esistenziale: fissare la sua posizione nel sistema mondiale delle potenze. Lo Stato operaio russo ha risolto oggi questo problema e lo ha risolto con i mezzi e i sistemi con cui lo avrebbe risolto uno Stato borghese: con la forza militare, vincendo una guerra. Non poteva fare altrimenti, nessun altro Stato operaio avrebbe potuto e potrà fare altrimenti. L'esercito russo ha disfatto la Polonia; le potenze capitaliste non hanno potuto aiutare la Polonia, hanno dovuto lasciare che la disfatta polacca avvenisse, hanno dovuto subire l'umiliazione, hanno dovuto convenire di essere incapaci a far marciare i loro eserciti, hanno dovuto riconoscere di non avere un esercito, di non avere il consenso delle masse umane governate, di essere solo vuote e inanimate organizzazioni burocratiche, senza autorità, senza prestigio. La Russia dei Soviet è diventata così potenza mondiale, è diventata la più grande delle potenze mondiali, tale da equilibrare con il suo peso e la sua statura storica tutto il sistema capitalistico mondiale. La Russia, con la sua vittoria militare, per la virtù del suo esercito, si è posta a capo, sulla scala mondiale, del sistema di potenze reali che lottano contro il capitalismo egemonico: essa incarna la ribellione delle classi operaie contro i loro sfruttatori ed è sostenuta dalle classi operaie esplicitamente; essa incarna la sofferenza e la fame delle nazioni vinte nella guerra mondiale, incarna la vendetta delle nazioni vincitrici militarmente, ma disfatte economicamente, incarna l'insurrezione delle colonie dissanguate dalle metropoli, incarna tutto l'informe conglomerato di ribellioni contro lo sfruttamento egemonico del capitalismo; essa riproduce su scala mondiale la stessa gerarchia di valori sociali che ha attuato all'interno del suo Stato, essa realizza su scala mondiale un momento della dittatura proletaria su tutte le classi medie della società umana per lo schiacciamento della classe capitalista, antagonista del proletariato.

La guerra mondiale, vinta dall'Intesa, avrebbe dovuto, con la pace di Versailles e con la Lega delle Nazioni, instaurare un regime di monopolio sul globo; al sistema di equilibrio e di concorrenza fra gli Stati doveva succedere una incontrastata egemonia. La Russia dei Soviet, acquistando la posizione di grande potenza, ha infranto il sistema egemonico, ha riportato il principio della lotta tra gli Stati, ha impostato su una scala mondiale, in una forma assolutamente impreveduta per il pensiero socialista, la lotta della Internazionale operaia contro il capitalismo.